

Petteni: scelte vergognose «Giù le mani dalle pensioni»

Il segretario lombardo della Cisl: domani a Roma per protestare
Camusso: un golpe. La Uil annuncia: sciopero generale degli statali

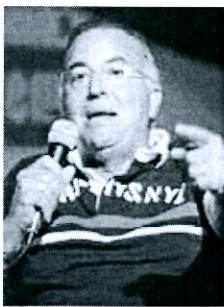
Sindacati sul piede di guerra contro le misure economiche concordate lunedì durante il vertice di Arcore. Durissimo il giudizio del segretario della Cgil, Susanna Camusso: «Le decisioni prese dal governo sulle pensioni sono paragonabili a un golpe». Negativo anche il parere della Uil («Colpiti i soliti noti»), che in una nota della segreteria generale ha annunciato uno sciopero generale del pubblico impiego la cui data deve essere ancora fissata. Critico il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni: «La partita non può chiudersi così. Il governo e il Parlamento devono sforzarsi di ricercare il massimo di equità e di consenso in questa manovra che, così com'è, non è affatto equa».

Anche il segretario regionale della Cisl, il bergamasco Luigi Petteni, non usa mezzi termini: «Le scelte del governo sono inaccettabili. La manovra non è credibile ed è frutto di vergognosi balletti della politica», ha dichia-

rato, annunciando l'adesione alla manifestazione di protesta promossa da Cisl e Uil nazionali in programma domani a Roma davanti al Senato.

«Ancora una volta - sottolinea il leader della Cisl lombarda - si usa la scorciatoia delle pensioni senza intervenire sui costi della politica e sui redditi elevati. Le pensioni non devono essere toccate». Petteni spiega perché: «In questi anni è l'unica riforma che abbiamo fatto: siamo intervenuti omogeneizzando il sistema e con interventi attenti e graduali. Ora si inventano interventi estemporanei: è un atto di grande irresponsabilità, è il segno di una politica che ormai non è più in contatto con la realtà».

«Le scelte del governo sono inaccettabili - prosegue l'esponente della Cisl -; per questo andremo a Roma a protestare. Non possiamo più ammettere che una classe politica bollita e stordita possa colpire chi lavora da oltre quarant'anni senza interve-



Il bergamasco Gigi Petteni, segretario regionale della Cisl

*«C'è un Paese
migliore dei politici,
fatto di lavoratori
e gente per bene»*

nire sui suoi privilegi e sulle grandi ricchezze». E infatti, sottolinea Petteni, «l'intervento sulle pensioni viene fatto nelle stesse ore in cui si tolgono le addizionali ai livelli più alti dei redditi e non si interviene sui grandi patrimoni. Ci si muove senza alcuna logica di solidarietà».

Petteni si augura che sul provvedimento che non consente più di riscattare il servizio di leva ai fini pensionistici «ci sia a Bergamo un'arrabbiatura anche degli alpini». Sulle pensioni, insiste l'esponente della Cisl, «abbiamo già dato. Ora andiamo a Roma per gridare "Giù le mani dalle pensioni" e per chiedere di modificare una manovra che non è credibile. Gli interventi proposti dal governo vengono portati avanti senza una visione d'insieme, manca un principio di equità».

L'esponente della Cisl sottolinea, inoltre, la necessità di mettere in campo misure per il rilancio dell'economia: «Noi vogliamo fare in modo che questo Paese

abbia tutte le carte in regola per tornare a crescere e a competere». Oggi a Roma la Cisl ha convocato il proprio esecutivo nazionale e «domani, prima della manifestazione - sottolinea Petteni - ho convocato l'esecutivo lombardo e i nostri segretari: l'intenzione è quella di continuare nella mobilitazione per fare in modo che la manovra venga cambiata. Il nostro obiettivo è quello di organizzare anche altre manifestazioni sul territorio».

Petteni allarga il discorso ai costi della politica: «Torneremo sulla questione a tutti i livelli, anche lombardo. Formigoni parla di pensioni e non si vergogna di non essere ancora intervenuto sui vitalizi. Così non va più bene. La gente non vuole più essere presa in giro. È disponibile a fare la propria parte, ma chiede responsabilità. E chi ha incarichi di responsabilità deve dare un esempio più forte». E sul taglio dei privilegi, rimarca Petteni, «la casta non ha assolutamente ancora fatto a sufficienza».

Il segretario sottolinea che domani sarà davanti al Senato «per far sentire che c'è un Paese migliore della politica, un Paese fatto di lavoratori, di persone serie, che si alzano presto al mattino per andare a lavorare, che pagano le tasse: sono persone che non sono più disponibili a farsi ingannare e chiedono a chi governa serietà e comportamenti responsabili».

Gianluigi Ravasio

011/20117 DAL BERGAMO